

## Gli stati generali del turismo lento

# Il boom di Oropa non finisce mai Ogni anno mille pellegrini in più

Le stime quotano 4.500 nel 2023, nel 2019 erano 300  
La Via Francigena di Sigerico: «Serve supporto dei Comuni»

IVREA

Il Movimento lento riunisce i principali attori del turismo sostenibile canavesano attorno a un tavolo: dalle istituzioni - c'è il patrocinio della città di Ivrea - fino alle associazioni che operano sul territorio. L'obiettivo è dimostrare che è possibile abbassare la Serra Morenica e ragionare come area vasta su un territorio che può diventare il paradiso di camminatori, cicloturisti, appassionati di sport outdoor. Insomma, un tipo di turismo che ognuno vorrebbe avere in casa, che non solo rispetta il territorio, ma lo valorizza.

L'esempio è il grande successo del Cammino di Oropa, che quest'anno di avvia ad aumentare ancora i passaggi. Si stima, infatti, che circa 4.500 camminatori lo avranno percorso a fine a 2023. Nel 2019 erano 300: ogni anno è aumentato a colpi di mille persone. La stima è però sempre considerata al ribasso, perché complice l'insolito novembre caldo, in tanti hanno continuato a percorrerlo anche que-

sto mese. Ed è già stata rivista una volta.

A spiegarlo è il presidente dell'associazione Movimento Lento Alberto Conte: «Noi avevamo fissato il tetto a 4.200, però durante un altro evento pubblico recente a un certo punto ha alzato la mano la signora che si occupa del Santuario di Graglia e ha detto: solo dai noi ne sono passate 4mila. E visto che ci sono anche altri posti per dormire, non abbiamo potuto che rialzare la stima. Abbiamo inoltre calcolato che il cammino, quest'anno, ha generato un'economia di oltre un milione di euro. Ha portato alla riapertura dell'unico alimentari di Magnano e di alcuni B&B. Mi hanno contattato proprio recentemente altre due persone per dirmi che ne apriranno prossimamente».

#### I QUATTRO RAMI DEL CAMMINO DI OROPA

Il Cammino di Oropa è diviso in quattro rami e due riguardano direttamente il Canavese. Il primo, quello ormai storico, anche se ha iniziato solo nel 2019, è quello della Serra che parte

da Santhià e via Viverone si arrampica sul rilievo che divide Ivrea da Biella per arrivare sino al Sacro Monte. Il secondo è quello canavesano, che inizia da Valperga, passa per un altro Sacro Monte, quello di Belmonte, attraverso la Valchiusella e Ivrea raggiunge il santuario mariano.

Il cammino inaugurato più di recente è invece quello che parte da Valle Mosso

**Luciano De Bernardi**  
«Spiace ricordare l'occasione persa con la Ciclovía Baltea»

e attraversa la Valle Cervo. C'è anche la variante valdostana, non segnata totalmente dal Movimento lento ma con un percorso riconoscibile, anche se molto impegnativo, perché prevede un passaggio a 2.300 metri. È forse la più suggestiva: si fa in due tappe (che si possono anche unificare) da Fontanemore e prevede il pernottamento al Rifugio della Barma, un luogo davvero incan-

tato.

#### LE RIVENDICAZIONI DELLA FRANCIGENA

La giornata, però, non è stata solo l'occasione per fare il punto sul Cammino di Oropa. Sono intervenute le principali associazioni che operano sul turismo sostenibile a Ivrea nell'Eporediese. A cominciare dalla Via Francigena di Sigerico, definita da Conte «l'associazione che ha fatto cose più concrete a livello canavesano e una delle più riconosciute sulla Via Francigena».

«La nostra forza - ha spiegato il presidente Paolo Facchin - è soprattutto la segnaletica che abbiamo messo sul territorio, prima ancora che arrivasse quella maronna della Via Francigena che vediamo oggi. I pellegrini, però, si lamentano di alcune cose, soprattutto del fatto che alla sera non trovano il menu del pellegrino nei nostri ristoranti e loro mangiano quasi tutti alla sera, nessuno all'ora di pranzo. Quello che spiace è la mancanza di attenzione da parte dei Comuni, fatta eccezione per Ivrea. Abbiamo chiesto un contributo a piacere agli altri 9 Comuni che sono sui 55 chilometri di cui ci occupiamo e ci ha risposto soltanto uno. Alcuni, neanche hanno aperto la mail».

#### L'OCCASIONE MANCATA

Tra gli interventi di associazioni c'è quello di Luciano De Bernardi del team Fuori onda bike.

Anche lui chiede un po' di aiuto da parte delle istituzioni, visto che a costo zero, un gruppo di amici e volontari è riuscito a segnare un percorso che parte da Albiano. «Spiace - ha ricordato - di aver perso l'occasione di aver un percorso ciclabile che unisse Carema a Chivasso. È un fatto che è successo proprio per colpa di alcune amministrazioni, il finanziamento per la Ciclovía Baltea purtroppo non c'è più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'INIZIATIVA

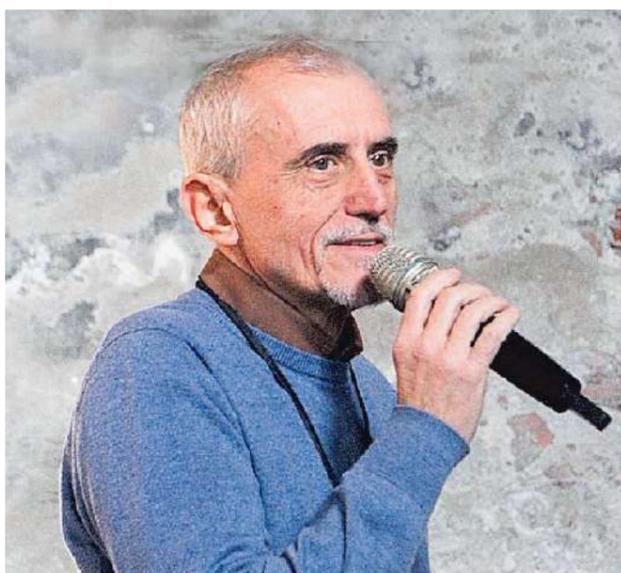
## Da Vidracco una rete cicloturistica di unione per il mondo outdoor

IVREA

Uno dei progetti di più ampio respiro presentati nel corso degli Stati Generali del turismo lento in Canavese è rappresentato dalla rete cicloturistica del territorio portato avanti dal Comune di Vidracco come capofila di altri 87 comuni enti.

Ha illustrato il progetto alla platea di operatori del turismo in Sala Santa Marta il primo cittadino Antonio Berni. «Un lavoro di oltre tre anni cominciato nel 2019 - spiega il sindaco di Vidracco - da un'intuizione del Presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio che aveva intuito la naturale propensione e vocazione al turismo outdoor

del Canavese e che, in particolare, per la sua varietà e ricchezza, si presta benissimo ad essere vissuto e visitato in bicicletta». Da allora, con il supporto del Comune di Montalenghe, all'epoca amministrato da Valerio Grosso, a cui è succeduta Rita Ladu, Berni ha coinvolto nel progetto sempre più Comuni. «Lo scopo era, innanzitutto, creare una mappatura e rilevare l'esistente - continua Berni - così, come due novelli Blues Brothers io e il collega Grosso, ci siamo messi a girare il Canavese incontrando le amministrazioni, da un lato per coinvolgerle nel progetto e dall'altra per acquisire dalle stesse la documentazione relativa ad ogni Comu-



Antonio Berni

ne in merito a percorsi e dei tracciati fruibili con le bici, così da cominciare a scoprire, o meglio ad evidenziare, che in Canavese c'è già una fitta rete di sentieri e percorsi».

Dallo studio era chiaro che esistevano moltissimi percorsi, utili a creare una rete di oltre 1700 chilometri di sentieri cicloturistici, che si trovavano però nelle condizioni più disparate. «Dai sentieri perfettamente mappati, georeferenziati, segnalati, iscritti e riconosciuti dalla Regione e regolarmente mantenuti e pubblicizzati fino a quelli che in realtà esistevano solo sulla carta o che erano ancora in progetto - precisa Berni - A quel punto, grazie a un contributo regionale, e unitamente a un accordo di programma stipulato dal Comune di Vidracco come capofila tra gli 87 comuni aderenti e tra Vidracco e la Regione Piemonte, abbiamo incaricato una squadra di professionisti, guidati dall'architetto Giancarlo Paglia, con Isabella Ballauri, dottore forestale,

e Daniele Chiuminatto, geologo, per redigere un progetto che permettesse di mettere in rete tutto questo enorme patrimonio e che risolvesse anche le criticità tecniche per realizzare la ciclorete del Canavese».

Il lavoro sarà presumibilmente pronto per la fine del 2023, permettendo così di conoscere quali siano le opere e gli interventi necessari a realizzare questa vasta ciclorete del territorio. «Ci sono due opere importanti, strutturali e strategiche, nel progetto - conclude Berni - si tratta degli attraversamenti della Dora tra Villareggia e Mazzè e l'attraversamento dell'Orco a Cuorné. È un progetto molto complesso ed importante, che ci permetterà di accedere ai bandi europei e nazionali». Il sindaco spedisce anche che il progetto è aperto a suggerimenti, contributi e idee, ancora in fase di definizione, al quale potranno fare riferimento anche le tante iniziative cicloturistiche e sentieristiche che operano sul territorio. —



Uno dei segnali del Cammino di Oropa in centro a Ivrea si trova in piazza Maretta luogo della storica fagiolata

LE IDEE

## Nell'ex Valcalicino un ostello pensato per i camminatori

Uno degli edifici sarà ristrutturato da Rfi come compensazione in questo senso. Progetto per sistemare anche l'ex casa del custode e destinarla a Infopoint

Andrea Scutellà / IVREA

L'ex Valcalicino può diventare il polo del turismo lento. È questa l'intenzione del sindaco Matteo Chiantore e dell'assessore al Turismo Massimo Fresc che stanno lavorando insieme a tutta la giunta in questa direzione. L'amministrazione, infatti, vorrebbe convertire a ostello l'edificio che sarà ristrutturato da Rfi come compensazione per l'elettrificazione (con una spesa che dovrebbe essere tra gli 1,4 e gli 1,7 milioni).

Quella di posti letto a basso costo, infatti, è una delle carenze sempre sottolineate dai visitatori nei questionari proposti dall'associazione Via Francigena di Sigerico, i volontari che svolgono un lavoro straordinario di raccolta di informazioni e manutenzione del territorio sul cammino da Pont-Saint-Martin fino a Verone.

«La vicinanza con la stazione, con il Canoa club, con il sito Unesco - spiega Chiantore -, rende lo sviluppo dell'area in questo senso ideale». Sarebbe, poi, ovviamente, gestita da privati. «Questo ci permetterebbe - spiega ancora Chiantore - anche di tenere i prezzi calmierati».

L'idea è di riservare una destinazione simile anche all'ex casa del custode del-



La platea degli Stati generali del turismo lento, in prima fila (da dx) il sindaco Chiantore e l'assessore Fresc

la caserma, per poterci ricavare qualche camera, ma soprattutto un infopoint dedicato al turismo lento. «Abbiamo chiesto di accedere al fondo per i cammini religiosi - spiega l'assessore Fresc -, proprio grazie al Cammino di Oropa che ha fatto un lavoro molto importante sul nostro territorio». Proprio Fresc durante il suo intervento agli Stati generali ha sottolineato l'importanza del legame con il territorio: «Siamo innamorati di questo panorama - spiega -, io personalmente ce l'ho sotto gli occhi da 60 anni. Quando parlia-

mo con chi arriva in questo territorio, scopriamo che il nostro innamoramento è fondato. Per questo bisogna puntare su uno sviluppo sostenibile che porti alla scoperta di questo territorio, ma servono appunto finanziamenti».

Il sindaco Matteo Chiantore ha invece sottolineato l'importanza di guardare non solo a Ivrea, ma quantomeno all'anfiteatro morenico nel suo complesso. «Questo è il mio territorio - spiega - e io voglio promuoverlo nella sua interezza, vedo tanti sindaci qui, da Pavone a Vidracco, e credo

che dobbiamo pensare a tutto l'anfiteatro».

Chiantore vuole puntare fortemente sul riconoscimento Unesco. «Sono convinto che la Città industriale del XX secolo - precisa -, abbia acceso un faro su di noi. Ora si tratta di prendere lo sguardo del visitatore e di girarlo dal sito Unesco verso il resto dell'anfiteatro».

La conclusione è affidata a un auspicio fondato: «Io penso - precisa - che siamo sulla strada giusta per farlo, grazie anche a progetti come il Cammino di Oropa».

PAOLA GIANOTTI

## «Dobbiamo pensare in grande. Lo sport può essere una risorsa»

«Ho visto tanti posti belli durante le mie imprese, ma fatico a trovarne qualcuno all'altezza del nostro, così prezioso e unico»

IVREA

Abituata alle esperienze adrenaliniche e a pedalare veloce, è curioso trovare Paola Gianotti nei panni di moderatrice di un incontro sul turismo lento. Un ossimoro? «No, assolutamente - sorride l'ultracycler canavesana - in fondo la bicicletta è uno strumento per vedere le cose in "modo lento", che ti consente di visitare e conoscere al meglio posti e persone nuovi, muo-

vendoti alla giusta velocità».

Di posti Gianotti ne ha visti davvero tanti, ma fa fatica a trovarne qualcuno all'altezza del Canavese: «Ogni volta che torno a casa mi rendo conto di quanto abbiamo di prezioso e unico, grazie a una concentrazione di peculiarità impossibile da ritrovare altrove. Abbiamo il paesaggio, dalla Serra alle montagne ai laghi, l'enogastronomia, la cultura, il riconoscimento Unesco e gli eventi, basti pensare al Carnevale».

Cosa manca allora, al nostro territorio per avere un vero appeal turistico? «Fondamentalmente stiamo bene, anche se ci lamentiamo



Paola Gianotti insieme ad Alberto Conte

molto. Nella mia esperienza in giro per il mondo ho potuto constatare che spesso la spinta per crescere e innovare viene dai fallimenti e dalla necessità. Forse, anche rispetto a zone italiane come la Toscana e il Trentino, che hanno saputo valorizzare le loro potenzialità turistiche, noi non percepiamo ancora quel "bisogno" di rimboccarci le maniche, l'esperienza olivettiana è stata una chiocchia che, assieme a tanto benessere, forse ha portato anche un po' di appiattimento nelle persone, perché l'azienda pensava e provvedeva a tutto. Ma adesso è davvero giunto il momento di partire, non è più il tempo di aspettare; mi sembra di capire che questa necessità sia stata recepita e si siano gettate le basi giuste».

Se non una ricetta per il successo del progetto turistico canavesano, quale può essere un consiglio da parte di Paola Gianotti: «Unire le forze, procedere come territorio: ci sono tan-

tissime realtà, con bellissime idee ma spesso manca il dialogo e la conoscenza reciproca. In questi processi è fondamentale il lavoro di squadra, bisogna pensare tutti assieme al Canavese, lasciando da parte i discorsi di campanile».

«Dobbiamo pensare più in grande, anche nel senso territoriale, come d'altronde ci insegna l'esperienza, qui vicino, di Langhe, Roero e Monferrato conclude Paola Gianotti -. Il turismo, soprattutto quello sportivo è davvero una risorsa che può essere fondamentale per il nostro futuro. Il Canavese può diventare il paradiso dell'outdoor: abbiamo sentieri per camminare e pedalare, le attività di parapendio e canoa e molte altre possibilità che attendono solo di essere messe in rete e diventare volano dello sviluppo economico. Insomma: la bicicletta c'è, ora dobbiamo solo iniziare a pedalare, subito e tutti assieme».

FEDERICO BONA